

SINTESI DELL'EVOLUZIONE STORICO-ARCHITETTONICA DELLA EX CARTIERA

PERIODO	PROPRIETÀ	EVOLUZIONE STORICO-ARCHITETTONICA
Origini medioevali	Monastero di S. Angelo Magno	Esisteva un primo nucleo che funzionava come mulino del quale oggi è molto difficile rintracciare i resti.
XIV Sec.	Imprenditoria locale	Esiste ancora un vecchio mulino citato dai catasti del 1381.
1411	Imprenditoria locale	Inizia ad Ascoli la produzione della carta su iniziativa di "cartai fabrianesi" trasferiti in città, esiste già un edificio il cui impianto è probabilmente quello attuale; la produzione prosegue florida sino alla metà del XVI sec. sostenuta da commerci e traffici.
1508	Camera Apostolica	L'edificio è soggetto da una disastrosa piena del Torrente Castellano.
1512	Camera Apostolica	Papa Giulio II incarica l'architetto Alberto da Piacenza di restaurare l'edificio; l'organismo assume gran parte della conformazione cinquecentesca.
1525	Camera Apostolica	Nuove piene rovinano la cartiera, gli anziani intervengono presso il Pontefice Clemente VII, viene incaricato Cola dell'Amatrice ad effettuare degli interventi che probabilmente si limitano ai soli canali di scorrimento dell'acqua.
1566-1584 1590-1615	Camera Apostolica	Nuovi lavori di restauro interessano l'organismo in seguito a piene e piogge torrenziali, ciascun lavoro non altera l'edificio rispetto all'impostazione architettonica generale data nel 1512.
2ª metà XVI Sec.	Camera Apostolica	Inizia la lenta decadenza dell'industria della carta a Fabriano e ad Ascoli, la cartiera spinge le sue esportazioni verso il Sud ma sempre più pressanti si fanno le lamentele per la qualità della carta prodotta ancora con metodi antichi; solo nel XVIII Sec. vi fu un nuovo periodo di floridezza in cui vennero poste le premesse per una rinascita dell'attività.
1795	L'edificio viene dato in enfiteusi alla famiglia Merli	Si migliora la produzione della carta, si acquistano nuovi macchinari, nel luogo si insediano anche una ferriera e una ramiera, vi lavorano 24 operai.
1862 / 1879	L'edificio è acquistato dai Merli	Ampliato con un secondo piano, ristrutturato, i lavori non incidono sull'impianto cinquecentesco.
1890	Venanzio Galanti	Partecipazione con i propri prodotti alla mostra industriale di Milano.
1892	Venanzio Galanti	Richiesta delle maestranze di schierarsi con Fabriano, rifiuto del Sindaco e relativo isolamento della fabbrica; con il passare del tempo la produzione non è più competitiva.
1920	Venanzio Galanti	Chiusura definitiva della cartiera.
1927	U.N.I.S.	Il mulino funziona ancora e continuerà la sua attività sino alla fine della seconda guerra mondiale.
1980	Comunità Montana del Tronto	L'obiettivo con il quale l'edificio è acquisito e quello di recuperarlo ad uso pubblico.
1982 / 1984	Comunità Montana del Tronto	Inizia un programma di restauro degli edifici adiacenti la ex cartiera per collocarvi gli uffici della Comunità Montana.

Cosa che avviene ancora oggi, infatti se non ci fossero gli alvei del Tronto e del Castellano dove scaricheremmo i nostri rifiuti? Se non vi fossero i fiumi quali acque inquineremmo?

La "ex cartiera papale" insieme ad un gruppo di altri edifici, che hanno ospitato nel tempo anche una ferriera, una ramiera, un frantoio e una gualchiera, sorge sul Castellano appena fuori le vecchie mura cittadine sul punto in cui il fiume forma un'ansa proprio sotto la Fortezza Pia. Il luogo si può raggiungere tramite una stradella che partendo dall'imbocco del ponte di porta Cartara scende sino all'ingresso del mulino, per seguire sin quasi al livello del fiume verso gli altri fabbricati.

La disposizione degli edifici è degradante, segue la conformazione del suolo allo scopo di poter utilizzare la potenza della caduta dell'acqua che serviva per azionare i macchinari degli opifici.

Questo modo sapiente di utilizzare le acque per i propri scopi senza inquinare o rovinare i percorsi ha in se qualcosa di fantastico e poetico che oggi sembra fantascienza.

L'acqua veniva prelevata dal torrente Castellano circa 1 chilometro a monte, convogliata in un percorso parallelo al corso d'acqua affluiva in vasche dalle quali partiva di nuovo per percorsi secondari giungendo alle macchine, alle griglie, agli invasi, per ritornare infine nel Castellano e riprendere il suo cammino verso il mare.

Oggi molti di questi canali sono crollati o ostruiti da vegetazione e macerie, ma rappresentano un tema interessante da perseguire in un eventuale recupero.

La presenza dei due corsi d'acqua ebbe elevata influenza sulle vicende storiche di Ascoli: la difese dagli attacchi nemici e favorì l'insediamento di numerose attività manifatturiere.

Nel periodo che va dal XIII al XV secolo, in seguito ad una serie di discrete condizioni economico-politiche fiorirono ad Ascoli numerose attività produttive legate alle corporazioni di Arti e Mestieri.

A tale sviluppo economico si collegò una fitta rete di traffici commerciali verso i grandi centri italiani (Venezia, Firenze, Genova, etc.) e uno sviluppo notevole delle attività culturali.

Gli "Statuti Ascolani" menzionano nelle loro rubriche diverse attività a cui era dedita la popolazione: lanaioli, tintori, orefici, conciatori, funai, fabbri, cartai.

Gli "opifici" sedi di queste attività erano collocati secondo le proprie necessità in varie zone della città lungo i corsi d'acqua.

I "catasti ascolani" del 1381 segnalano infatti la presenza di 24 mulini sul Castellano (la cui corrente era più tumultuosa) e 3 sul Tronto.

Oltre ai collegamenti commerciali e ai requisiti tecnologico-ambientali la pro-